



Educare. Una proposta di riflessione/9.

In questo ultimo intervento dell'anno dedicato all'educare, scelgo di rileggere con voi un testo del cardinale Martini, tratto da "dio educa il suo popolo", e dedicato a Maria.

DIO HA EDUCATO MARIA.

Seguendo l'Enciclica *Redemptoris Mater* (= RM) è possibile cogliere che Maria ha percorso un itinerario di fede, si è lasciata educare dal Signore, dalla sua parola, dai suoi interventi, dagli avvenimenti della vita di Gesù. Ricordiamo qui alcune caratteristiche di questo cammino.

1. L'itinerario di Maria ha avuto **salti di qualità** e momenti risolutivi.

Momento decisivo è quello dell'Annunciazione. Il cammino di fede di Maria è segnato dal suo affidamento obbediente e fiducioso alle indicazioni di Dio: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento della parola del Signore" (Luca 1, 45; cf. RM nn. 12-19).

2. Giovanni Paolo II sottolinea, con riferimento ad Abramo (cf. RM n. 14), che il cammino di Maria è avvenuto in mezzo a difficoltà e che proprio tali circostanze hanno evidenziato il significato profondo del credere: **"Credere vuol dire "abbandonarsi" alla verità stessa della parola del Dio vivo, sapendo e riconoscendo umilmente quanto sono imper-**

scrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie... Maria vi si conforma nella penombra della fede" (cf. RM n.n. 14; cf. anche n. 17, dove il Papa parla di "particolare fatica del cuore, unita a una sorta di notte della fede").

3 Possiamo ancora notare, in correlazione all'incontro con il vecchio Simeone nel Tempio, che il cammino di fede di Maria è totalmente segnato dal coinvolgimento nell'opera di Gesù, "luce delle genti" e **"segno di contraddizione"**: le incomprensioni e i dolori di Gesù, fino alla croce sul Calvario, trafiggeranno il cuore di Maria; eppure, proprio in questa condivisione del rischio della missione di Gesù, Maria cresce nella fede (cf. RM nn. 16.18).

Non diversamente avverrà per la Chiesa.

4. E così, vivendo "ogni giorno il contenuto delle parole a lei dette" (RM n. 17), Maria cammina verso la **maturità della fede**. Ma, come osserva ancora il Papa, Maria è grande perché, in realtà, è la prima dei "piccoli" ai quali è rivelato il mistero di Dio, è la prima tra coloro ai quali il Padre ha voluto rivelare il Figlio (cf. Matteo 11, 25-27; 1 Corinti 2, 11).

Maturità e piccolezza stanno insieme perché, come spiega Paolo, la maturità della fede consiste precisamente nella sapienza della croce (cf. 1 Corinti 1-3), la maturità morale (e

la sintesi dei dieci comandamenti) è la carità (cf. 1 Corinti 8, 12-14) e la maturità della speranza consiste nel rimanere in cammino, nella lotta e in costante rinnovamento, fino all'adempimento finale (cf. Filippesi 3, 12-15).

5. Accanto alla **"piccolezza"** dovremmo porre anche la **"povertà"**: Maria va verso la maturità della fede rimanendo in stretta consonanza con coloro che il vangelo chiama "poveri". Essa ci insegna l'importanza di questa condizione per ogni cammino di sincero ascolto della Parola.

Non c'è vera educazione senza una qualche esperienza di povertà.

Sono questi alcuni dei più significativi motivi che rendono Maria, per tutto il popolo di Dio, madre dell'educazione.

Concludeva poi il cardinale:

A lei affidiamo, dunque, questa nostra Lettera pastorale e tutto il cammino educativo della nostra Diocesi.

Esattamente come, in questo mese di maggio, anche noi vogliamo affidare a Maria tutta quanta la comunità educante che è nata in seno alle nostre comunità.



Alcune indicazioni e riflessioni per noi, e per la nostra chiesa.

Salti di qualità.

Martini, in Diocesi, è stato il fautore di questi "salti di qualità" proposti ai giovani. Ricordo l'itinerario così denominato e proposto a chi desiderava fare discernimento particolare sulla propria vocazione al presbiterato. Ma anche l'itinerario del gruppo Samuele, tuttora esistente, che voleva proprio cercare di far percepire ad un giovane l'importanza di un coraggioso salto di qualità.

Chi educa, oggi, a salti di qualità significativi?

Non sempre i genitori, che, spesso, tengono il proprio figlio, più o meno coscientemente, in uno stato di "coccole perenni", dal quale l'adulto fa fatica a sganciarsi e nel quale il giovane si trova benissimo!

Non educa ad un coraggioso salto di qualità la scuola ed anzi mi pare che, i nostri adolescenti, siano un po' limitati e giochino un po' troppo al ribasso nello scegliere la scuola superiore, evitando impegno ma precludendosi anche la possibilità di mettere a frutto i propri talenti.

Non sempre anche la chiesa educa ad un coraggioso salto di qualità. Spesso l'oratorio di oggi viene più percepito come luogo da difendere, fortino da non mollare, piuttosto che come piattaforma di lancio per un impegno cristiano nel mondo. Spesso la chiesa non sa proporre itinerari educativi che sappiano essere anche veri percorsi vocazionali. Per questo saremo tutti coinvolti nel sinodo che papa Francesco proporrà, in autunno, a tutta la chiesa. Cerchiamo di co-

gliere, specialmente in questo segno, un richiamo a vivere bene la nostra dimensione educativa, come comunità, come chiesa, perché i nostri giovani si sentano davvero spronati a cercare il senso della propria esistenza.

La penombra della fede.

Mi piace moltissimo questa espressione recuperata da Giovanni Paolo I e mi auguro che i nostri ragazzi, adolescenti e giovani, possano proprio poter godere di una "penombra" di fede. Basta un poco di fede per aprire grandi orizzonti. Mi auguro, al termine di questo lungo itinerario annuale, che ci sia stato, in ogni famiglia, almeno il tentativo di arrivare ad una penombra di fede. Non un tentativo riuscito, non alla luce piena! La penombra della fede basta a salvare!

Segno di contraddizione.

Io mi domando anche se siamo capaci di educare ad essere segno di contraddizione. Come chiesa penso che ci abbiamo, per lo meno, provato. L'istituzione della comunità educante, alla quale alcuni non credono ma che porta, in chi crede, molti frutti; l'aver avuto, mensilmente, indicazioni circa l'educare; le giornate eucaristiche e gli esercizi parrocchiali dedicati a questo tema, penso siano stati segnali di un'attenzione che abbiamo voluto tributare a questo sforzo. Cerchiamo tutti insieme di essere, sempre più, segno di contraddizione. È quello che serve al nostro mondo!

Esperienze di povertà.

Quali esperienze di povertà fa un giovane, oggi? Credo poche, pochissime, forse nessuna, se non per coloro che frequentano l'oratorio, in alcuni momenti della loro formazione e in alcuni ambiti. Penso,

per esempio, all'esperienza missionaria proposta ai giovani lo scorso anno in Kenia. Ma c'è poco altro! Forse non dovremmo temere di riproporre anche esperienze di povertà e di condivisione. Se vogliamo educare come è stata educata Maria e come ha educato Maria, sarà essenziale!

Per concludere.

Quale eredità tenere dopo quest'anno dedicato all'educare?

Il segno più bello mi sembra proprio quello della comunità educante, che adesso andrà potenziata e attuata nei percorsi che ancora mancano.

Ringraziamo il Signore anche per il percorso dei genitori che ha coinvolto un buon numero di famiglie.

Spero nella partecipazione alla due giorni estiva, come momento per assodare e rilanciare sul tema delle relazioni educative.

Non fermiamoci qui e continuiamo a pensare alle difficoltà dell'educare nel mondo di oggi. Soprattutto mi rivolgo alle famiglie perché non lascino soli i propri figli e perché sentano l'alleanza di tutta la chiesa in questo compito così delicato.

Anche noi mettiamoci sotto la protezione di Maria, che invociamo con il dolce titolo di Madonna della cintura, perché ci aiuti a vivere bene ogni slancio educativo che proviene dalla nostra comunità.

Don Andrea.